

Allarme tra i banchi: se la prima sigaretta brucia a soli 13 anni



Anna Maria Andena, Cosimo Franco e Luca Baldino, a margine del convegno al Park Hotel FOTO LUNINI

Pneumologia, occhi puntati sulla sensibilizzazione nelle classi di seconda e di terza media. Il primario: dopo è troppo tardi

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Per le statistiche la prima boccata si fa a diciotto anni, ma nella realtà la prima sigaretta si fuma già a dodici o tredici anni. Non a caso infatti il reparto di Pneumologia dell'ospedale di Piacenza organizza degli incontri di sensibilizzazio-

ne antifumo nelle classi di seconda e terza media: la conferma è arrivata dal direttore Cosimo Franco a margine del convegno sui "Modelli di integrazione ospedale-territorio per il paziente respiratorio" che è iniziato ieri mattina al Park Hotel e proseguirà oggi dalle 9 alle 13. «Abbiamo capito che l'età giusta per iniziare a informare i ragazzi sui danni causati dal fumo è

fra la seconda e la terza media - ha confermato il primario - dopo è troppo tardi. Poi chiaramente non va sottovalutato l'esempio della famiglia che ha il suo peso: avere due genitori che fumano sicuramente non sprona i ragazzi a non farlo». I risultati si vedono poi nelle patologie curate dal reparto: «Almeno l'80 per cento dei settecento pazienti malati di broncopneumopa-

tia cronica ostruttiva fuma - ha evidenziato Franco - certo questo non significa che tutti i fumatori poi sviluppino il Bpco perché c'è anche una componente genetica che influisce, ma indubbiamente il fumo di sigaretta poi porta anche a manifestare altre patologie».

Diverso invece è il caso dell'asma che a Piacenza secondo le stime interessa 5000 piacentini sul territorio anche se solo 400 sono in carico a Pneumologia: «Negli asmatici il fumo è un fattore negativo perché riduce del 50 per cento l'efficacia farmacologica della terapia» ha spiegato Franco. «Purtroppo i giovani sono il nostro tallone d'Achille - ha chiarito Vincenzo Zagà che è pneumologo all'ospedale di Bologna e presidente della Società italiana di tabaccologia - i dati statistici ci parlano dei 18 anni come età media della prima sigaretta, ma sappiamo bene che nella realtà si incomincia a fumare già a 13 o 14 anni. E purtroppo per questa fascia d'età un intervento è davvero molto più difficile rispetto ad altre».

In Italia ad avere la sigaretta in bocca è il 23 per cento della popolazione: circa 12 milioni di uomini e donne che, come ha spiegato ancora Zagà, «nell'85 per cento dei casi hanno iniziato prima di compiere vent'anni». Per loro la Società italiana di tabaccologia ha una serie di programmi di terapie di disassuefazione: «In una percentuale variabile fra il 40 e il 60 per cento abbiamo dei risultati positivi» ha chiarito Zagà che si è anche soffermato sul discorso delle sigarette elettroniche come «mezzo che eventualmente può essere dato nei centri antifumo a pazienti specializzati, con tumori polmonari o alcolisti seppure sotto la nostra gestione, anche se non si tratta di un prodotto di sanità pubblica».

Tomando al convegno, la due giorni prevede diversi tavoli di lavoro aperti con medici di famiglia, internisti, fisiatri, rappresentanti delle istituzioni regionali e associazioni di malati: diversi sono i temi trattati a cominciare dalla presa in carico del malato cronico.